

Biografia dei fotografi, ecco chi sono:

Emanuele Broli, Marco Ciccolella e Laura Predolini condividono la comune passione per la fotografia. Le loro strade professionali hanno origine diversa e comunque tutti e tre si dedicano alla fotografia di viaggio. Laura si dedica contemporaneamente a progetti in ambito sociale con un'attenzione particolare alle persone diversamente abili. Emanuele si occupa anche di fotografia sportiva e di scena. Nel 2006 sia lui che Laura documentano le Paralimpiadi di Torino. Nel 2008 Emanuele immortalava anche i Giochi Paralimpici di Pechino e nel 2010 quelli di Vancouver dove nasce la sinergia con Laura: realizzano insieme il libro *Face the Fight*. Coinvolti emotivamente in tali eventi decidono di presenziare anche a Londra; Marco si unisce entusiasta. Da questa esperienza e da una stretta amicizia, nasce *Nessuno[press]*, un collettivo di fotografi dediti al reportage. Sono aperte le prenotazioni per il libro **RISE AGAIN** Reportage dalle Paralimpiadi di Londra 2012 **Per ordinazioni: info@londra2012.it www.londra2012.it**

Foto di Marco Ciccolella

rise again - rialzarsi LONDON

Annalisa Ghirardi

Le Paralimpiadi di Londra, attraverso gli scatti fotografici di Emanuele Broli, Marco Ciccolella e Laura Predolini, giungono a noi con forza icastica. Da bravi fotoreporter documentano le tappe salienti: le cerimonie, le partenze, le sfide, le cadute, gli arrivi, le vittorie, le premiazioni ma anche il pathos, gli stati d'animo, le storie, le esperienze, tessendo un vero racconto. *Rise again (rialzarsi)* è la chiave di lettura, il messaggio che si legge tra le pagine. La sconfitta e la vittoria sono le due facce della stessa medaglia, soprattutto per coloro che sono in grado di rilanciarla quando cade dalla parte sbagliata.

Una sfida vista da lontano, del resto, è come una montagna osservata dal basso: può sembrare impossibile da conquistare ma con grande forza d'animo, determinazione e sacrificio, tutti gli atleti paralimpici la scalano. È l'agognata conquista dell'Olimpo.

Durante i Giochi gli atleti ci trasportano in campo catturando la nostra attenzione, rapendo il nostro sguardo e suscitando in noi emozioni forti, intense. La difficoltà è solo l'inizio di una storia che può attraversare grandi tappe, superare ostacoli, sino a raggiungere gli ambiti traguardi. La disabilità che inizialmente possiamo osservare a bordo pista, fuori dalla piscina o sul-

la strada, si annulla durante la gara perché in quel momento i nostri occhi non guardano la diversità ma l'atleta. I campioni ci coinvolgono nelle loro *performance* lasciando in noi, dopo le sfide, coraggio e ottimismo perché essi stessi incarnano la realizzazione del sogno che è audacia, costanza, lotta, sacrificio, non miracolo. A tal proposito l'occhio attento e curioso dei nostri fotografi ha immortalato un motto conciso bensì efficace e pregnante che l'atleta Melissa Nicholls ha scritto sulle proprie calze, proprio a contatto con le piante di quei piedi che si muovono su una carrozzina: *Big dream*. Nella semplicità di un'azione, voluta sicuramente *in primis* per se stessa più che per il pubblico, l'atleta offre un messaggio di speranza.

Alla fine dei Giochi ci alziamo dalle tribune consapevoli della nostra diversità, la diversità che appartiene a tutti, ma con un sogno in più in tasca, un sogno che a Londra abbiamo visto concretizzarsi e che vorremmo portare, per quanto possa essere possibile, fuori dalle gare, nel mondo. Lo vorremmo portare sui banchi di scuola, nei centri di potere, nelle menti di coloro che stanno dietro ai conflitti bellici e alle speculazioni economiche, nella società civile, nelle nostre azioni, perché si concretizzi un nuovo mondo dove esista la libertà di lanciare la medaglia.



Foto di Laura Predolini



Foto di Emanuele Broli